

L'AMORE AL TEMPO DEL «DATING» Sull'analfabetismo sentimentale ed erotico

Bruno Franguelli S.I.

338

«Il mondo digitale va abitato da cristiani», ha scritto papa Francesco nella prefazione a un libro sulla Chiesa nel mondo digitale, pubblicato di recente¹. Abbiamo assistito, soprattutto negli ultimi due decenni, a un vero e proprio cambio di paradigma che ha trasformato la vita sociale di tutti i giorni. Dalla cultura digitale sono giunte molte sorprese, e l'importanza che ha assunto nella vita quotidiana è indiscutibile. Non sembra trattarsi di una moda passeggera, anzi il suo influsso appare irreversibile. In particolare, essa ha avuto un grande impatto sui rapporti umani, al punto da modificare anche le modalità con cui ci si incontra. L'utilizzo di Internet, inizialmente riservato a pochi privilegiati, è diventato man mano accessibile a una parte considerevole del globo. I servizi di connessione, e in particolare di geolocalizzazione, sfidano di continuo la vecchia concezione del tempo e dello spazio. Inoltre, l'intromissione costante delle reti nelle nostre vite ci invita a una maggiore comprensione del fenomeno digitale e ad accrescere la consapevolezza che la dicotomia tra reale e virtuale è stata superata. Il «mondo», oggi, è nelle mani di tutti coloro che portano con sé un dispositivo chiamato *smartphone*, connesso a un servizio Internet.

L'esplorazione dell'ambiente digitale è stata avviata in vari ambiti del sapere: scienze sociali e della comunicazione, ma anche psicologia, filosofia, economia, *marketing*, antropologia, e persino teologia. Con il moltiplicarsi degli studi sono state affrontate le più diverse prospettive nel campo digitale, che non è un mero spazio alternativo in cui reperire strumenti che forniscono opportunità,

1. Cfr F. BOLZETTA (ed.), *La Chiesa nel digitale. Strumenti e proposte*, Todi (Pg), Tau, 2022.

ma una cultura che s'impone sempre di più e che ha cambiato il modo di essere e di agire umano e sociale. Tra gli strumenti del mondo digitale che hanno mutato i rapporti umani, ci proponiamo di indagare i siti per incontri: le cosiddette *dating app*.

La nascita delle «dating app»

«L'essere umano è un vivente di questa terra e tutto quello che fa e cerca è carico di passioni», dice papa Francesco². Intendiamo l'uomo come un essere «pieno di passioni», che cerca i modi più diversi per incontrare gli altri, e che, allo stesso tempo, più che proteso a soddisfare i propri istinti, è assetato di incontri veri e profondi. Il «modo» in cui gli esseri umani cercano questi incontri è identificabile con il «mezzo/media» che, nel corso della storia, è stato adottato nelle forme più diverse. All'interno della cultura digitale, spicca in particolare la presenza delle più svariate *dating app*, che ogni giorno appaiono sul mercato digitale e attirano gli sguardi di quanti cercano il modo più efficace e rapido di incontrare altre persone e mettersi in rapporto con loro.

In una rassegna sistematica condotta nel 2020 sugli studi relativi alle app di incontri tra gli anni 2016–20 si legge la seguente dichiarazione: «Le *dating app* sono tutt'altro che effimere e costituiscono un fenomeno sociale inarrestabile, come evidenziano il loro uso e la letteratura pubblicata sull'argomento negli ultimi cinque anni. Queste applicazioni sono diventate un nuovo modo per incontrare potenziali partner e interagire con loro, e così facendo hanno cambiato le regole del gioco delle relazioni sentimentali e sessuali per milioni di persone in tutto il mondo»³.

La storia delle ricerche sentimentali attraverso i media risale al XVIII secolo, con gli annunci matrimoniali, che allora costituivano un'attività redditizia per i giornali. Negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, prima della comparsa dei *website* di incontri negli Stati Uniti, le persone non sposate usavano spesso le pagine

2. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris laetitia* (AL), n. 143.

3. A. TROZENSKI, «The Changing Spaces of Dating Apps since Covid-19», Vanderbilt University, 2 marzo 2022 (<https://tinyurl.com/4d6f2p3c>).

dei giornali dedicate agli «annunci classificati» per incontrare nuove persone. Le inserzioni erano brevi e sovrastate da un titolo esplicito: donne che cercavano un uomo «grosso e bello» e «disinvolto», o anche uomini che cercavano donne intestando «disperato» o «caccia alla volpe». L'importo da pagare per la pubblicazione dipendeva dal numero di righe. Dopo che gli annunci erano stati pubblicati, chi era interessato faceva una telefonata e lasciava un messaggio nella casella postale dell'inserzionista, pagando circa 1,75 dollari al minuto. Il tempo medio delle chiamate era di circa tre minuti. A questo punto l'inserzionista ascoltava i messaggi e, se era interessato, poteva mettersi in contatto con i corteggiatori. Non c'erano immagini e l'annuncio conteneva pochissime informazioni.



COME È CAMBIATA CON L'AVVENTO DI INTERNET LA VITA AFFETTIVA E SESSUALE DEGLI UTENTI?

Intorno agli anni Novanta, Internet ha iniziato a diventare popolare. Poi sono apparsi siti web dedicati alla ricerca di relazioni. Uno dei primi specializzati in incontri è stato Match.com, creato nel 1995, che dalla fondazione al 2004 ha coinvolto almeno 42 milioni di utenti in tutto il mondo. Grazie all'incredibile successo ottenuto, quell'anno il sito web entrò nel *Guinness dei primati* come il più grande sito di incontri *online* esistente all'epoca. Pertanto possiamo affermare che le *dating app* sono nate all'interno di una cultura della ricerca di partner *online* che già esisteva fin dall'inizio di Internet. Si tratta di piattaforme digitali, utilizzate principalmente su *smartphone* e *tablet*, che mettono insieme le funzionalità delle vecchie *chat room* e di altri siti di *social networking*. Le *dating app* sono programmi disponibili nei negozi *online* (*app store*) in versione gratuita o a pagamento; queste ultime mettono a disposizione servizi aggiuntivi. Per iniziare, vanno installate sul proprio dispositivo, poi si crea un profilo, con una foto o anonimo, e così via. È possibile visualizzare altri utenti in base alla loro distanza: grazie al GPS, le *dating app* possono mostrare quanto ci si trova vicini a potenziali partner. Pertanto, sia la semplicità di funzionamento sia i servizi co-

stantemente aggiornati le hanno rese molto apprezzate, soprattutto tra i più giovani.

Come Internet ha cambiato la vita affettiva dei suoi utenti

«La vita virtuale sta rivoluzionando le realtà fisiche del tempo e dello spazio e produce un impatto antropologicamente (e quindi teologicamente) insostenibile. Nelle nostre vite *online*, vediamo certamente nuove espressioni di nobiltà e di virtù, ma assistiamo anche a nuove espressioni di umiliazione e di gretto materialismo. Vediamo giovani, soprattutto maschi adolescenti, sempre più alienati da versioni ingannevoli del sesso e dell'intimità, vendute dall'industria pornografica»⁴. In questo senso i sociologi affermano che l'avvento di Internet ha, di fatto, cambiato sia la vita affettiva sia quella sessuale degli utenti. L'antropologo inglese Daniel Miller, esperto di antropologia digitale, ha affermato: «Internet non va intesa tanto come una tecnologia, quanto come una piattaforma che consente alle persone di creare tecnologie, che, a loro volta, vengono progettate per svolgere specifiche funzioni. Si può dire, quindi, che qualcuno usa le fibre di Internet per tessere trappole, allestite per catturare al volo particolari tipi di navigatori sul web. Queste trappole richiedono un aspetto estetico che attiri interesse, attenzione e apprezzamento, con i quali seducono le loro vittime designate»⁵. Sotto questo profilo, è evidente che quello che può essere visto come un mero strumento fatto per esaltare tante possibilità, al tempo stesso può anche influenzare il modo in cui i suoi utenti comprendono sé stessi, gli altri e il mondo che li circonda.

Tra le varie trasformazioni che si riscontrano, constatiamo che Internet, e in particolare le *dating app*, hanno provocato un notevole cambiamento nel modo di intendere e vivere gli affetti e la ses-

4. M. P. MURPHY, «Swipe left: A theology of Tinder and digital dating», in *America* (<https://tinyurl.com/398rfb6v>), 17 agosto 2015.

5. D. MILLER, *The Comfort of Things*, Cambridge, Polity Press, 2008 (in it. *Per un'antropologia delle cose*, Milano, Ledizioni, 2013).

sualità. Ne elenchiamo cinque principali⁶. La prima trasformazione è connessa alla creazione di un sentimento di supporto accordato a persone che, per vari motivi, erano state ostacolate o inibite nell'esercizio della loro sessualità. Fra costoro si possono citare sia le donne sia le persone di orientamento omosessuale. In relazione alla ricerca di partner eterosessuali, invece, Internet è stata solo un nuovo mezzo per giungere alla meta, che non era mai stata preclusa.

La seconda trasformazione riguarda l'individualizzazione della ricerca del partner, che le piattaforme *online* rendono fattibile. Qualcosa di mai accaduto prima. Ma attraverso i media elettronici è diventato possibile cercare immediatamente un partner sulla base di interessi individuali quali le preferenze personali e le caratteristiche fisiche.

La terza trasformazione consiste nel cambiamento delle forme e dei canoni del corteggiamento, che è diventato più diretto.

Della quarta trasformazione hanno avuto maggiore dimostrazione, in particolare, le prime generazioni che si sono incontrate nel mondo *online*: l'accelerazione delle relazioni facilitata da Internet. Dal primo contatto all'incontro, dall'intimità alla rottura. Per molti, i cosiddetti «legami deboli» delle connessioni *online* sono particolarmente desiderabili proprio perché garantiscono la possibilità di spezzarli facilmente e senza conseguenze negative per la propria vita quotidiana, oltre a essere i più adatti a desideri mirati, come quelli implicati dalla formazione delle reti relazionali. In questo senso, il noto sociologo Zygmunt Bauman, con il concetto di «amore liquido», esprime la medesima realtà della fragilità delle relazioni nel mondo contemporaneo, quando afferma: «Minore è l'ipoteca, meno insicuro ti sentirai quando sarai esposto alle fluttuazioni del futuro mercato immobiliare; meno investi nella relazione, meno insicuro ti sentirai quando sarai esposto alle fluttuazioni delle tue emozioni future»⁷.

6. Le cinque trasformazioni qui elencate sono state ispirate dagli studi di Richard Miskolci, un sociologo brasiliano, e in particolare dalla sua opera *Desejos digitais: Uma análise sociológica da busca de parceiros on-line*, Belo Horizonte, Autêntica editora, 2017.

7. Z. BAUMAN, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Roma - Bari, Laterza, 2017, edizione Kindle, pos. 509.

La quinta trasformazione è legata all'espandersi delle possibilità di scelta causato dall'uso di Internet da parte dei potenziali partner. Le reti hanno consentito l'accesso a un numero maggiore di partner sessuali e sentimentali. Hanno allargato l'orizzonte amoroso degli utenti. In questo senso, costoro, di fronte a simili agevolazioni fornite da Internet, principalmente tramite le *dating app*, hanno una possibilità di scelta ancora maggiore. Nel giro di poco tempo, l'utente-consumatore-giocatore è in grado di selezionare, filtrare o scartare le infinite opzioni dei profili delle persone che compaiono, tramite un veloce *swipe*, vale a dire facendo scorrere le dita sulle foto e sui profili degli altri utenti che appaiono sullo schermo.

Recuperare i gesti affettivi: un contributo alla luce di «Fratelli tutti»

Oggi, afferma papa Francesco, contemplando le facilitazioni che la cultura digitale ci ha fornito, soprattutto per quanto riguarda i rapporti umani, possiamo riconoscere che «ci siamo nutriti con sogni di splendore e grandezza e abbiamo finito per mangiare distrazione, chiusura e solitudine; ci siamo ingozzati di connessioni e abbiamo perso il gusto della fraternità. Abbiamo cercato il risultato rapido e sicuro e ci troviamo oppressi dall'impazienza e dall'ansia. Prigionieri della virtualità, abbiamo perso il gusto e il sapore della realtà» (*Fratelli tutti* [FT], n. 33). La cultura digitale non è l'oggetto principale dell'Enciclica *Fratelli tutti*, ma questa le dedica alcune osservazioni che possono contribuire alla riflessione sulla realtà dei giochi sentimentali e sulle logiche di mercato che governano le *dating app*.

Uno dei temi presentati da *Fratelli tutti* concerne le illusioni prospettate dall'universo delle reti sociali e delle piattaforme digitali, che difficilmente danno spazio all'intimità e alla socializzazione. In particolare, l'Enciclica afferma che si sono smarriti i riti dell'incontro comunicativo, come il silenzio e l'ascolto⁸. Questa assenza può essere percepita, in particolare, osservando il funzionamento delle relazioni

8. Nel suo Messaggio per la 57^a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali il Papa mette in evidenza l'importanza dell'ascolto «con il cuore» come condizione per sintonizzarsi veramente con l'altro: «Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere e che per questo va ascoltato. Questo porta chi ascolta a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda, al punto da arrivare a sentire nel pro-

digitali, che si reggono su battute e messaggi rapidi e impazienti. Una realtà di questo tipo può mettere a rischio la struttura basilare della saggia comunicazione umana. Secondo Francesco, in questo modo si crea un nuovo stile di vita, in cui ognuno costruisce ciò che vuole avere davanti, e di conseguenza esclude tutto ciò che non può controllare o conoscere superficialmente e istantaneamente.

La comprensione offerta da *Fratelli tutti* evoca spunti di riflessione che possiamo mettere in relazione all'uso delle *dating app*, le quali, secondo i sociologi, possono provocare un abbandono delle concezioni tradizionali di realtà quali amicizia, amore, famiglia, partner, e anche un allontanamento dalle concezioni dialettiche, trascendenti, di intersoggettività e comunità. «Le relazioni virtuali possono certamente accompagnarsi, ma non sostituirsi a quelle reali; quando ciò accade rischiamo di deprivere la persona [...] della elaborazione di alcune caratteristiche fondamentali del vivere insieme, come la tenerezza e l'empatia, portando a quelle situazioni di anaffettività sopra riscontrata, all'incapacità di fare chiarezza sui propri sentimenti»⁹. Ciò che vale per i *social network* in generale può ben essere applicato ai giochi intrattenuti tramite le *dating app*, il cui funzionamento comporta un elevato grado di immediatezza e superficialità, da cui difficilmente i rapporti si discostano per approfondirsi se non vengono infrante le logiche di mercato e di consumo. *Fratelli tutti* parla, a questo proposito, della logica della selezione e dello scarto esistente nelle reti, e così presente nelle *dating app*, in cui è evidente la cosificazione dell'altro e si compie una chiara alterazione dei sentimenti in logiche di mercato: «Di conseguenza, si attua un meccanismo di "selezione" e si crea l'abitudine di separare immediatamente ciò che mi piace da ciò che non mi piace, le cose attraenti da quelle spiacevoli. Con la stessa logica si scelgono le persone con le quali si decide di condividere il mondo. Così le persone o le situazioni che hanno ferito la nostra sensibilità o ci sono risultate sgradite oggi semplicemente vengono eliminate nelle reti virtuali, costruendo un circolo virtuale che ci isola dal mondo in cui viviamo» (FT 47).

prio cuore anche il palpito dell'altro. Allora può avvenire il miracolo dell'incontro» (FRANCESCO, *Messaggio per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali*).

9. G. CUCCI, *Paradiso virtuale o infer.net? Rischi e opportunità della rivoluzione digitale*, Milano, Ancora, 2015, 45.

In questa Enciclica, dedicata principalmente all'amicizia sociale, papa Francesco manifesta la sua preoccupazione per il reale incontro umano, che deve superare il narcisismo, elemento chiave impresso nella logica competitiva del mercato: «I media digitali possono esporre al rischio di dipendenza, di isolamento e di progressiva perdita di contatto con la realtà concreta, ostacolando lo sviluppo di relazioni interpersonali autentiche» (FT 43). Come aveva già fatto nell'Esortazione apostolica post-sinodale dedicata ai giovani *Christus vivit* (CV)¹⁰, anche qui Francesco riconosce che è possibile, attraverso i social media, promuovere valori di solidarietà ed esperienze di qualità altruistiche, che possono persino aiutarci a essere più vicini gli uni agli altri. Tuttavia, poi avverte: «È però necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune. Nello stesso tempo, come hanno indicato i vescovi dell'Australia, "non possiamo accettare un mondo digitale progettato per sfruttare la nostra debolezza e tirare fuori il peggio dalla gente"» (FT 205).

È in questo senso che il Papa evoca il recupero dei gesti affettivi. Per Francesco, le relazioni che avvengono nel contesto della connessione digitale mancano di elementi affettivi intrinsecamente legati allo sviluppo di relazioni sane. C'è, quindi, la necessità di gesti fisici; per usare la terminologia proposta dallo psicologo Eric Berne¹¹, occorrono «stimoli» che il mondo digitale non è in grado di offrire con la profondità adeguata. Per Francesco, l'elemento

10. «Internet e le reti sociali hanno creato un nuovo modo di comunicare e stabilire legami, e "sono una piazza in cui i giovani trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, anche se non tutti vi hanno ugualmente accesso, in particolare in alcune regioni del mondo. Essi costituiscono comunque una straordinaria opportunità di dialogo, incontro e scambio tra le persone, oltre che di accesso all'informazione e alla conoscenza"» (CV 87).

11. La teoria delle relazioni umane elaborata da Eric Berne (1910-70), nonostante la distanza temporale e le rapide trasformazioni antropologiche, sociologiche e tecnologiche che sono sopravvenute da allora, rimane molto valida per comprendere il funzionamento delle relazioni e dei giochi affettivi oggi, soprattutto nell'ambito delle *dating app*. Il fondatore dell'analisi transazionale, il cui oggetto di studio è la comunicazione tra le persone, nonché gli aspetti del cambiamento personale e comportamentale negli individui, sostiene la teoria delle relazioni umane fondate

strettamente fisico è indispensabile per una comunicazione davvero umana: «C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana. I rapporti digitali, che dispensano dalla fatica di coltivare un'amicizia, una reciprocità stabile e anche un consenso che matura con il tempo, hanno un'apparenza di socievolezza. Non costruiscono veramente un "noi", ma solitamente dissimulano e amplificano lo stesso individualismo che si esprime nella xenofobia e nel disprezzo dei deboli. La connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità» (FT 43).

Possiamo così evidenziare tre aspetti fondamentali presenti nell'Enciclica *Fratelli tutti* riguardo alla comunicazione umana nella cultura digitale. Il primo concerne la necessità dei gesti corporei-affettivi: nella comunicazione umana i gesti sono essenziali sia per farsi conoscere sia per conoscere l'altro. Le relazioni digitali in questo senso sono carenti. Il secondo aspetto è quello della reciprocità: la comunicazione è sempre una relazione con qualcuno, che richiede consenso e tempo per maturare. Invece, le relazioni digitali si basano sull'immediatezza. Il terzo aspetto riguarda il rischio delle relazioni digitali e della falsa socievolezza: le relazioni digitali non costruiscono un vero «noi»; dissimulano e, in questo modo, contribuiscono al predominio dell'individualismo.

«Il tempo dei riti tristi»: una proposta di superamento

«Quanti amori tristi, gettati all'ombra dell'inganno, del caso, del rifiuto! Agape ama senza calcolo»¹². Possiamo chiederci: le *dating app* saranno in grado di digitalizzare il rito dell'amore? Possiamo chiamare il nostro tempo «un'età di riti tristi»? Pare urgente una «liturgia», cioè una gestualità che produca un messaggio capace di oltrepassare la fluidità della nostra epoca. «Anche l'amore ha i suoi riti, e viverli senza mettere in conto gradualità e apprendistato è rischio-

sui bisogni affettivi di base, che sono presenti fin dai primi momenti di vita di ogni essere umano. Cfr E. BERNE, *A che gioco giochiamo*, Milano, Bompiani, 1967.

12. E. RONCHI, *I baci non dati*, Milano, Paoline, 2019, 83.

so. Li renderebbe meno umani»¹³. Così, la triste liturgia proposta dalle app per incontri può essere individuata già all'inizio del loro rito, proprio perché il punto di partenza nelle relazioni sulle app è la fotografia: «Da che mondo è mondo si usa lo slogan “anche l'occhio vuole la sua parte”, non è una invenzione delle app di *dating*. Ma lo schema è blindato: si parte dall'occhio, e tra l'altro l'occhio incontra una fotografia. [...] Si parte dall'attrazione fisica per alcuni elementi che sulle foto devono essere ben messi in risalto per avere più speranze. E non sono il sorriso o la simpatia. [...] Tinder ti denuda, anche se sei vestitissimo: puoi sperare di attrarre un'attenzione solo se esponi il tuo corpo a un giudizio di natura pulsionale»¹⁴.

Da tutto ciò traiamo, purtroppo, la triste conferma che viviamo in un'epoca in cui predomina la condizione di «analfabetismo amoroso ed erotico»: un'epoca nella quale le *dating app* rappresentano la promozione di uno stato perenne di adolescenza che annulla espressioni fisico-affettive, come l'imbarazzo e l'inibizione, caratteristiche della ritualità dell'incontro amoroso, e permette di soffermarsi nello stato infantile dell'*eros*. Inoltre, le app per incontri possono assumere il ruolo di ladri d'immaginazione, profanando la nostra capacità di immaginarci e sognarci l'un l'altro: «Pensiamo di vedere tutto – una persona, proprio una persona –, ma poi ci spostiamo in un lampo verso le sue caratteristiche inferiori, come fosse un paio di scarpe»¹⁵.

Proponiamo qui tre paradigmi che, secondo la nostra analisi, sintetizzano la logica del meccanismo delle *dating app* e nella pratica condizionano i giochi affettivi che si possono intrattenere al loro interno. 1) Il primo è un paradigma spaziale: l'annullamento delle distanze e il sovvertimento dei limiti. I servizi di geolocalizzazione e le logiche di funzionamento delle app per incontri rendono questa realtà ancora più evidente. In esse la vicinanza fisica è essenziale nella selezione del compagno. 2) Il secondo paradigma è quello temporale: il tempo e la gradualità, necessari alla costruzione dell'intimità, vengono ignorati. L'efficacia di queste applicazioni dipende dalla scommessa che l'offerta del loro servizio faccia tutto il possibile affinché

13. M. BELLÌ, *L'epoca dei riti tristi*, Brescia, Queriniana, 2021, 194.

14. Ivi, 182.

15. M. P. MURPHY, «Swipe left: A theology of Tinder and digital dating», cit.

l'utente non «perda tempo» e raggiunga il successo il più rapidamente possibile. Quindi gli incontri sono condizionati dall'immediatezza e dalla fluidità insite nella logica di funzionamento delle *dating app*. 3) Il terzo paradigma è teleologico: il *telos* prospettato dalle app per incontri è la soddisfazione immediata dei bisogni dell'utente-consumatore. Quindi, le relazioni che si sviluppano sulle app per incontri tendono a essere fragili: di rado inaugurano una continuità. La logica commerciale dell'applicazione non favorisce le promesse di fedeltà. Se tra due utenti nasce il desiderio di costruire un'intimità e una relazione duratura, essi dovranno abbandonare quelle applicazioni e abbracciare il *telos* della felicità.

Dopo aver osservato i paradigmi che, come dicevamo, sintetizzano la logica promossa dalle *dating app*, proponiamo tre paradigmi come antidoto a quella logica. Ci faremo aiutare da un classico della letteratura, *Il Piccolo Principe*, di Antoine de Saint-Exupéry. In esso lo scrittore ritrae il ricco dialogo tra il principe e la volpe, che non può essere in alcun modo considerato una favoletta melensa, un esempio di letteratura per l'infanzia. Contiene piuttosto alcuni indizi in contrasto con i rituali dei giochi sentimentali come vengono offerti nella logica degli «incontri» che avvengono attraverso le *dating app*. La ritualità presentata in quel racconto si basa su gesti che rompono la monotonia e producono speranza. Nel rito affettivo, gli incontri sono preparati all'interno di uno spazio-tempo che non permette all'esperienza affettiva di dissolversi nel superficiale spiazzamento della banalità e dell'oblio. Ricordiamo il passo in questione: «“Che bisogna fare?», domandò il piccolo principe. “Bisogna essere molto pazienti”, rispose la volpe. “In principio tu ti siederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino...”. Il piccolo principe ritornò l'indomani. “Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora”, disse la volpe. “Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti”. “Che cos'è un rito?», disse il piccolo

principe. “Anche questa è una cosa da tempo dimenticata”, disse la volpe. “È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore”»¹⁶.

Il racconto tematizza elementi che possono servire da antidoto al concetto di «profanazione» formulato da Émile Durkheim¹⁷. I riti affettivi evocati in esso elaborano un paradigma di comunicazione affettiva che si stabilisce, nello spirito di *Fratelli tutti*, preferendo la gradualità all'immediatezza. L'incontro tra il piccolo principe e la volpe si basa su un dialogo «silenzioso» in cui la distanza è segno di rispetto per la sacralità dell'altro. L'elemento teleologico che governa il dispiacere espresso dalla volpe per il comportamento idealizzato del piccolo principe è la felicità. La ritualità qui avviene attraverso la gradualità a cui vengono sottoposti sia l'approccio fisico sia i gesti cortesi. La volpe rivendica il rito come condizione di possibilità per un'autentica conoscenza reciproca e una relazione duratura, che continuerà a maturare attraverso il rispetto dei ritmi dettati dalla pazienza, in ossequio ai limiti del tempo e dello spazio.

Ora possiamo dunque esprimere anche i tre paradigmi essenziali che si ispirano al rituale prospettato dalla volpe al piccolo principe nella narrazione di Saint-Exupéry. Essi possono aiutarci a superare il meccanismo proposto dalle *dating app* e ad alimentare così relazioni vere e sane, evitando ogni segno di profanazione e promuovendo la costruzione dell'intimità.

1) Il primo è di carattere spaziale. La distanza iniziale è necessaria come atteggiamento di riverenza e di cura di sé e dell'altro. Quando il piccolo principe si presenta, vorrebbe azzerare le distanze e avvicinarsi istintivamente alla volpe. Ma l'animale gli rimprovera quell'atteggiamento. Invoca il rito. Respinge qualsiasi bana-

16. A. DE SAINT-EXUPÉRY, *Il Piccolo Principe*, Milano, Bompiani, 2007, 94.

17. Il concetto di profanazione viene espresso, in particolare, in un volume in cui il sociologo esprime la sua preoccupazione per le possibili banalizzazioni di certi comportamenti nelle relazioni umane, che tendono a profanarle e che, a suo dire, sono inaccettabili: «Toccare una cosa santa senza impiegare le precauzioni rispettose che prescrive il rito, significa profanarla; è commettere un sacrilegio. Allo stesso modo vi è una sorta di profanazione nel non rispettare i confini che separano gli uomini, nel violare i limiti, nel penetrare indebitamente nell'altro» (É. DURKHEIM, *Sull'educazione sessuale*, Roma, Armando, 2021, 86).

lizzazione dell'incontro e pone la distanza come condizione per la possibilità di un incontro vero e duraturo.

2) Il secondo paradigma è l'aspetto temporale. Si tratta di rispettare il tempo e la cura per l'avvicinamento graduale all'altro. L'immediatezza dell'incontro, quindi, è sostituita dal rispetto che si raggiunge attraverso un approccio attento e graduale, onorando i ritmi stabiliti dal tempo, dalla maturazione del rapporto. L'incontro tra il piccolo principe e la volpe ha un tempo limitato ed è fatto di pause, distanze e silenzi. Bisogna andarsene, lasciare respirare l'altro, sentire l'assenza dell'altro e fare spazio al desiderio.

3) Il terzo paradigma è teleologico. Il *telos* che la volpe vuole raggiungere attraverso l'incontro con il piccolo principe è la felicità: «Scoprirò il prezzo della felicità». E a questa si perviene attraverso la fedeltà all'impegno assunto tra i due. Si tratta della fedeltà alla relazione stabilita attraverso la promessa di continuità dell'incontro. L'insistenza della volpe sull'orario dell'appuntamento evoca tale fedeltà. L'incontro è scandito da un rituale amoroso che tiene conto dell'approssimazione graduale, del rispetto del tempo e della costruzione dell'intimità. Solo così non correrà il rischio di banalizzarsi e farà la differenza nella vita di entrambi. Secondo il concetto di Durkheim, l'incontro eviterà la profanazione.

Percepriamo che *Il Piccolo Principe* è una fiaba illuminante. I tre paradigmi che ne abbiamo tratto e che qui segnaliamo possono fare da antidoto alla banalizzazione e alla profanazione degli incontri, insite nella logica di funzionamento delle *dating app*. I paradigmi presentati possono aiutare la presa di coscienza dell'individuo che si avventura nella complessa costruzione di relazioni meno fragili e pertanto si allontana dalla logica mercantile degli affetti, con un discostamento indispensabile per lasciarsi alle spalle «l'epoca dei riti tristi».

C'è amore nelle «dating app»?

Le app per incontri obbediscono soprattutto a una logica: quella del mercato. È essa a stabilire le regole, come in un gioco che, lo abbiamo visto, costruisce un mercato affettivo segnato dalla competizione e dalle «relazioni deboli». In questo senso, nelle *dating app*

il concetto di amore è quasi un tabù. Sebbene manchino ulteriori studi in merito, riteniamo che ciò sia dovuto alla logica mercantile delle app per incontri, che si muove secondo i parametri del desiderio e non dell'amore. Ma di che specie di amore stiamo parlando?

La nostra comprensione dell'amore si pone all'interno dell'antropologia cristiana, ossia si sviluppa non secondo un gioco infantile e mercantile dominato dall'esclusività erotica, ma nell'esperienza che diventa «scoperta dell'altro, superando il carattere egoistico prima chiaramente dominante. Qui l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca»¹⁸. Pertanto, la logica dell'amore che sottolineiamo ha il carattere della cura dell'altro, non è egoista ed è disposta alla rinuncia e al sacrificio per l'altro come donazione totale: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine» (1 Cor 13,4-8).

Inoltre, l'amore non è fugace e non lo si può concepire in un contesto di incontri effimeri e limitati al piacere biologico. Nel proporre la sua considerazione sull'amore erotico, Benedetto XVI non ne nega tuttavia l'importanza, ma ne presenta la necessaria purificazione, che per essere vera e duratura richiede di camminare sulla via della rinuncia: «L'amore promette infinità, eternità – una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistere. Ma al contempo è apparso che la via per tale traguardo non sta semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. Sono necessarie purificazioni e maturazioni, che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è rifiuto dell'eros, non è il suo “avvelenamento”, ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza» (DCE 5).

È vero che nell'odierna società globalizzata e plurale le caratteristiche da noi descritte sono evidenti anche al di fuori delle *dating app*. Ma la loro grande novità sta nel fatto che, come i ristoranti che

18. BENEDETTO XVI, Enciclica *Deus caritas est* (DCE), n. 6.

nell'era digitale non hanno più menù cartacei, i menù di quelle app sono a portata di dito. In questo senso, noi affermiamo che: le relazioni durature che avvengono attraverso le app per incontri esistono solo se e perché i loro utenti hanno abbandonato l'uso delle app e, di conseguenza, la loro logica mercantile. Infatti, le «*dating app*» tendono a trasformare le relazioni sentimentali in un gioco che ricalca una logica consumistica. E gli utenti ne sono ben consapevoli¹⁹. Al contrario, se non abbandonano le app per incontri e la loro logica, i loro utenti tenderanno a comportarsi ancora come «nomadi affettivi» e consumatori assuefatti ai giochi affettivi offerti dal meccanismo del menù sempre aggiornato con nuovi profili. Allora ci si deve chiedere se le *dating app* siano, di fatto, mezzi ideali per costruire relazioni stabili e durature.

19. C. BANDINELLI - A. GANDINI, «Sesso, amore e dating», in *il Mulino* 71 (2022/3) 131.